



Tecnorighi

Periodico di informazione dell' Istituto di Istruzione Superiore *Augusto Righi*
Via Antonietta Rosati ,3 Cerignola
tel. 0885420344-<https://www.iissrighi.edu.it>

Anno 4
Numero 1
Gennaio 2023

UNA COMUNITA' CHE SI RACCONTA

di **Maria Rosaria Albanese**
Dirigente IIS *Augusto Righi*

Con la pubblicazione del primo numero del 2023, il *TECNORighi* compie quattro anni. Sebbene l'età sia ancora immatura, il giornale dell'IIS "Augusto Righi" si presenta già quale strumento di comunicazione che sa leggere la cronaca della vita scolastica ma ha la pretesa di farne la storia.

Il fulcro del progetto è la redazione: un dinamico gruppo composto da docenti di lettere e alunni espressione di tutti gli indirizzi di studio. I giornalisti in erba, riunendosi in redazione, hanno occasione di confrontarsi, conoscere le reci-

proche esperienze e contribuire alla costruzione dell'identità comunitaria in un ideale luogo di confronto democratico. In un'epoca come quella attuale, caratterizzata da un eccesso di informazione che paradossalmente non riesce a trasmettere un'efficace comunicazione, l'impegno giornalistico nella scuola assume alla dignità di palestra di educazione civica e di libero pensiero per adolescenti che fanno fatica a dedicarsi alla scrittura e alla lettura, hanno per lo più perso l'abitudine di osservare il mondo con occhio critico e tendono a subire passivamente l'enorme massa di *input*, soprattutto



La redazione del *Tecnorighi*

iconografici, che i social promano con velocità stellari.

In tale scenario, è benemerito il lavoro del Dipartimento di Lettere dell' "Augusto Righi" che da quattro anni si dedica – anche grazie alla passione dei docenti che coordinano questo lavoro – alla realizzazione di un prodotto che è il riflesso della straordinaria ricchezza dell'offerta formativa istituzionale e delle numerose e varie esperienze che all'interno di essa vengono realizzate.

Nella considerazione generale del valore del *TECNORighi*, non va sottovalutata la sua modalità di pubblicazione che, per essere in forma-

to digitale, richiede specifiche competenze di composizione e foliazione.

Insomma, nell'Istituto "Righi" si muove un mondo di osservatori che, attraverso il lavoro redazionale, nel far pratica di scrittura consolidano competenze già strutturate attraverso le discipline di studio. Del resto, cosa può essere una scuola che voglia stare al passo con un apprendimento innovativo se non palestra di esperienze e valorizzazione di talenti?

In bocca al lupo, dunque, alla redazione del *TECNORighi* perché sia un'annata di buoni raccolti e sani racconti!

Aforismi celebri



Better to build a bridge than a wall

Meglio costruire un ponte che un muro

John Lennon

4B Informatica

INDIRIZZO INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI

Una scelta sempre vincente

INFORMATICA UNA PASSIONE PER LA VITA

Col ritorno del *TecnoRighi*, torna il nostro desiderio di far conoscere a tutti l'indirizzo di INFORMATICA.

L'indirizzo "Informatica e Telecomunicazioni" ha le sue basi sugli aspetti software e logici dei dispositivi digitali attraverso lo studio della programmazione e dei suoi campi di applicazione. Al "Righi" si studia l'utilizzo di vari modi e metodi di programmazione e in questo modo non solo arricchiamo il nostro bagaglio culturale, ma impariamo i vari campi che compongono l'informatica, offrendoci una visione più ampia della materia. Le materie informatiche sono Sistemi e reti, TPSI (Tecnologia e Progettazione di Sistemi Informatici), Telecomunicazioni; tutte queste sono oltretutto collegate tra di loro, quindi di un singolo argomento si possono trovare approfondimenti vari ed applicazioni pratiche grazie alla sintonia tra le materie e alla sintonia tra i professori, che, non si limitano alla semplice spiegazione, ma arricchiscono il tutto con concetti ed argomenti che non trovereste sui libri. Oltre allo studio degli aspetti logici e software della programmazione, facciamo anche cenni e studiamo concetti che fanno parte dell'elettronica o che comunque hanno dei principi di tipo hardware. Ne abbiamo un esempio con la materia "Telecomunicazioni" dove ogni argomento ha basi dell'elettronica che vanno a completare l'istruzione tecnologica che seguiamo.

A conclusione degli anni di studio si acquisiscono compe-

tenze informatiche spendibili nel mondo del lavoro di cui costituiscono la chiave tecnologica fondamentale poiché tutti i settori e le attività si sono automatizzate e le prospettive lavorative sembrano buone. Il tecnico informatico è una figu-



Laboratorio di Informatica /Robotica "Augusto Righi"

ra importante per il presente e per il futuro perché offre assistenza e manutenzione dei sistemi informatici e hardware, con l'installazione, configurazione, aggiornamento hardware e software oltre che la risoluzione di eventuali problemi. Oggi è una figura professionale non più solo maschile ma anche femminile con un graduale aumento negli ultimi anni. È necessario avere una buona dose di passione ma da sola non basta. Occorre prepararsi a quello che è il mondo informatico: frenetico ed in continuo aggiornamento. Non dobbiamo rimanere indietro e studiando oggi saremo pronti per il domani.

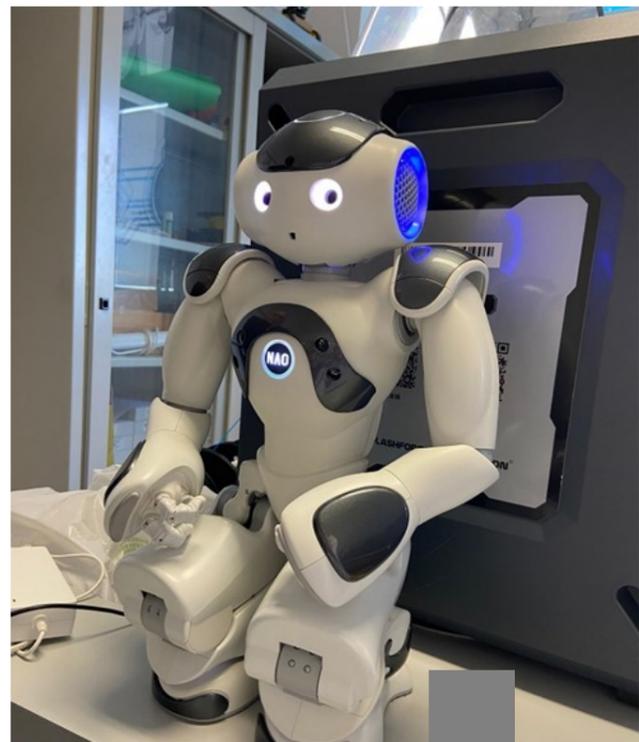
Il 25 Ottobre 2022, gli alunni

Antonio Giannotti
Gabriele Cotugno
4^B Informatica

 [augustorighicerignola](https://www.instagram.com/augustorighicerignola)



ALLA SCOPERTA DELLA DIDATTICA DEL FARE CON NAO



NAO robot umanoide presso laboratorio di robotica "Righi"

del biennio ad indirizzo robotica dell'istituto Righi, accompagnati dai docenti, si sono recati presso il CERCAT (Centro per l'esposizione, la ricerca e la consulenza sugli ausili tecnici), in occasione del progetto "FAB LAB" volto alla riqualificazione del quartiere Torricelli attraverso l'inclusione sociale possibile grazie alla robotica. Gli studenti, una volta giunti presso il centro polifunzionale, hanno potuto verificare, attraverso l'uso di bracci meccanici, visori di realtà virtuale e robot umanoidi come NAO, l'efficacia di queste tecnologie al servizio di disabili e anziani. Chi è NAO? È un

robot umanoide, autonomo e programmabile. Nei laboratori del Righi, gli studenti possono sperimentare l'utilizzo dello stesso in svariate applicazioni con una versione aggiornata e modernissima. Innegabile lo stupore suscitato in tutti i partecipanti a questa esperienza nel rendersi conto di quanto il loro studio teorico abbia riscontro nella praticità e concretezza delle applicazioni robotiche

Classe 4^A
Informatica e Telecomunicazioni



LA CHIMICA DELLE EMOZIONI

Gli studenti dell'indirizzo di BIOTECNOLOGIE SANITARIE indagano il mondo dell'invisibile: gli ormoni

L'amore da sempre viene rappresentato come un sentimento sul quale agiscono forze che sfuggono alla nostra comprensione, ma in realtà se ne può parlare anche in termini biologici. La chimica dell'amore è autentica e lo è per un semplice motivo: ogni emozione viene fatta scattare da un preciso neurotrasmettitore, un componente chimico che il cervello libera in base a una serie di stimoli e fattori più o meno coscienti.

Ma, quali sostanze giocano un ruolo fondamentale nella sensazione di innamoramento? La risposta è: molteplici e in diverse fasi.

Ormoni e amore sono l'espressione della stessa cosa, ma su due piani diversi. Il primo su quello fisiologico, il secondo su quello mentale. Questi giocano un ruolo fondamentale nell'innamoramento e nel mantenimento della relazione amorosa.

Entrambi i processi risiedono nel cervello, in particolare l'area preottica dell'ipotalamo, ove sono presenti la dopamina, responsabile del piacere, l'ossitocina e la vasopressina, ormoni responsabili del contatto fisico.

L'attaccamento è il primo vincolo affettivo della no-



LABORATORIO DI CHIMICA I.I.S. "AUGUSTO RIGHI"

stra vita. Si sperimenta nei primi anni di vita.

Esso è presente anche nell'amore romantico e in amicizia. Ormoni e amore si ricongiungono dando come risultato questa sensazione di non poter vivere senza l'altro. Gli ormoni coinvolti nell'attaccamento sono l'ossitocina e la vasopressina. L'ossitocina migliora il legame per le associazioni positive.

Gli studi confermano che questo ormone è quello che cementa anche il primo rapporto importante della vita, quello tra le neomamme e i loro bebè,

stimolando anche la produzione di latte. Ossitocina si presenta quando ci si tiene per mano, durante un abbraccio e un bacio labbra contro labbra, grazie al quale si rilasciano anche endorfine e dopamina, mentre diminuisce l'ormone dello stress, il cortisolo. Quando ci si innamora si prova una passione intensa, caotica e quasi ossessiva, l'ossitocina funge da disinibitore e provoca nei nostri circuiti neuronali un effetto simile a quello scatenato dall'alcol.

A livello più generale l'ossitocina sembra aiutare ad essere più estroversi ed empatici verso gli altri.

La vasopressina agisce in caso di forti emozioni e nell'attaccamento, per questo si dice che quanto più sia sessualmente attiva una coppia, più forte sarà il vincolo.

Ormoni e amore costituiscono le fondamenta di una relazione duratura.

I motivi che incidono sulla scelta del partner sono controversi. Alcune correnti pensano che questa sia direttamente associata a fattori inconsapevoli; altri sostengono che è uno dei classici esempi della combinazione fra ormoni e amore.

Nella scelta del partner inciderebbero i feromoni che sono sostanze biochimiche rilasciate nell'aria attraverso le secrezioni ghiandolari e che possono essere percepite da chi ci sta accanto.

Quando si è tristi invece si pensa automaticamente una persona giù di morale, anche in lacrime. Piangere è un modo che aiuta a liberare la tensione accumulata nel nostro cervello. Non capita di essere più stanchi quando si è tristi? Questo è causato dalla "pesantezza" di queste emozioni buie, il nostro corpo ha bisogno di più energia per funzionare meglio. Inoltre, diminuisce il livello di serotonina, definita ormone della felicità.

Einstein affermava che tutti noi siamo "un meraviglioso intreccio di cellule, reazioni elettriche e impulsi nervosi capaci di offrirci la più squisita felicità".



augustorighicerignola



Orientamento in entrata a.s. 2022/23: i laboratori di chimica

ELETTRICO E MOTORI, SAPPIAMO TUTTO CIÒ CHE SERVE?

Viaggio tra luci ed ombre della tecnologia che ha rivoluzionato il mercato automobilistico

Negli ultimi anni si sente parlare molto spesso di auto a “emissioni zero” o ibride, grazie ai motori elettrici che da qualche anno nelle nostre auto vanno ad affiancare o sostituire i tradizionali motori termici. Molte case automobilistiche, infatti, nella loro linea di produzione hanno dei veicoli con motori elettrici e milioni di italiani, grazie ai vari bonus stanziati dallo Stato, ne hanno comprata una e le strade pian piano si stanno riempiendo di colonnine elettriche e auto sempre meno rumorose.

Un rapido cenno storico.

In pochi sanno che la prima auto elettrica risale addirittura al 1884, costruita dal famoso Thomas Edison, ma nel corso degli anni tanti sono stati i tentativi di costruirla alimentata diversamente dal motore a combustione. Gli esperimenti si sono protratti fino al 1997, anno in cui la casa automobilistica giapponese Toyota presenta la “Prius”. L’auto nipponica è stata la prima ibrida (secondo il significato che attribuiamo oggi a questo aggettivo), è ancora in commercio e rimane una delle utilitarie a basse emissioni più vendute sui mercati mondiali.

Ma come è possibile tutto ciò?

Esistono diversi tipi di motori ibridi, proviamo a fare chiarezza sulle diverse tipologie presenti sul mercato. Nei motori “Mild hybrid”, il motore elettrico serve ad alimentare i vari sistemi elettronici dell’auto e spinge l’auto solo in partenza, recuperando energia durante la fase in frenata. Sono più evoluti, invece, i motori “Full hybrid” che possono gestire sistemi elettronici più complessi e spingono l’auto fino a circa 80km/h, lasciando poi la spinta al motore termico. Esistono, poi, i motori “Plug-in hybrid”,

questi sono la massima espressione delle auto ibride, montano un motore elettrico che permette di viaggiare solo grazie ad esso, fin quando l’autonomia delle batterie permette, ma quest’ultimo deve essere ricaricato dal conducente. Infine ci sono i motori totalmente elettrici, che spingono i nostri mezzi di trasporto senza l’aiuto di un motore termico. Queste tecnologie vanno a svilupparsi sempre di più, di anno in anno, basti pensare che dal 2014 i motori ibridi vengono usati anche in Formula 1, mentre ad oggi nel mondo del motor-



LABORATORIO DI AUTOMAZIONE I.I.S. “AUGUSTO RIGHI”

sport esistono dei veri e propri campionati solo per mezzi elettrici, come la “Formula E” e la versione elettrica della MotoGP (Moto E).

Davvero l’elettrico inquina di meno?

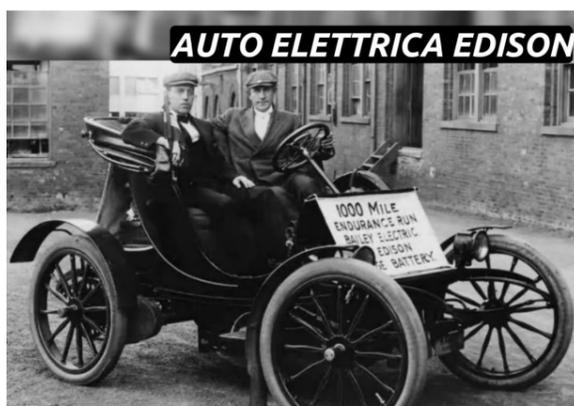
Uno dei cavalli di battaglia delle auto elettriche e ibride riguarda le emissioni, infatti, non bruciando combustibili fossili, le materie inquinanti prodotte dalle auto sarebbero sensibilmente minori. Ma ne siamo sicuri? Certo, durante il periodo di utilizzo le auto elettriche inquinano di meno ma, se guardiamo a tutto il ciclo di vita di un’auto, la prospettiva cambia completamente. Infatti un’automobile elettrica necessita di una batteria molto potente, la quale viene realizzata a partire da litio, ovvero un minerale raro, la cui estrazione è spesso fortemente inquinante, per non parlare dell’uso di manganese, di grafite, di cobalto, di disprosio, di nickel e di praseodimio

che rende indubbiamente la produzione delle batterie per le auto elettriche molto inquinante. Oltre questi aspetti legati alla produzione delle auto elettriche, occorre interrogarsi anche sulla gestione dello smaltimento delle stesse. Sarebbe opportuno soffermarsi a pensare che, esaurito il ciclo di funzionamento di un’auto elettrica, non tutti i centri di smaltimento potrebbero essere attrezzati per trattare delle batterie così ingombranti e particolari nell’immediato, che le batterie dismesse non potrebbero essere riutilizzate e che, quindi, si andrebbero ad accumulare assieme alle plastiche, agli acidi e ad altri elementi altamente inquinanti, a differenza di quei componenti meccanici, provenienti da automobili tradizionali, che possono essere ripristinati e rimessi sul mercato per un nuovo utilizzo.

E allora dovremmo concludere che non è tutt’oro ciò che è ibrido? Sicuramente le auto elettriche ci hanno colpiti per il fascino delle nuove tecnologie e per la convenienza, infatti mantenere un’auto elettrica costa meno rispetto ad un’auto a motore termico, ma la svolta “green” non sta certo nell’elettrico. Un decisivo cambio di passo per un futuro più pulito potrebbe essere rappresentato dalle “benzine sintetiche”, ovvero benzine che derivano da elementi naturali dai quali non si andrebbe a creare il tanto temuto Co2 (biossido di carbonio o anidride carbonica). Questa è una realtà già ben nota al mondo dell’automobilismo, dato che grandi case automobilistiche hanno dichiarato di star investendo proprio in queste nuove soluzioni. Non ci resta che attendere questa nuova rombante rivoluzione verde.



MOTO ELETTRICA



NEL CUORE DELLA CLASSE

Incontro con la psicologa sul tema dell'amicizia

Il 19 ottobre, grazie al Progetto di supporto psicologico organizzato dall'I.I.S. "Augusto Righi", la psicologa, dott.ssa Antonella Sciancalepore, ha tenuto diversi incontri nelle classi della scuola. Nella classe 1 A Liceo OSA quinquennale è stato affrontato il tema dell'amicizia.

La dottoressa si è presentata a noi come una persona contenta di fare il suo lavoro e questo suo entusiasmo ha messo a proprio agio tutti, favorendo un dialogo aperto e sincero.

L'argomento è stato "l'amicizia", reputato da tutti coinvolgente e strettamente legato alla vita scolastica.

La dott.ssa ha dato a tutti il compito di scrivere un testo, contenente il significato che secondo ciascuno avesse la parola "amico/a".

Come sintesi delle varie riflessioni è venuto fuori che: l'amico è quella persona di cui ti puoi fidare, sempre lì disposto ad aiutarti e a darti consigli, ovviamente positivi.

Ma cos'è l'amicizia?

la parola amicizia deriva dal latino "amicitia", che a sua volta è collegato al verbo "amare".

L'amore amicale è quel sentimento senza secondi fini, quasi fraterno.

Aristotele filosofo, scienziato e logico greco, ritenuto anticamente una delle menti più innovative e influenti di tutti i tempi, riteneva che: gli uomini potrebbero fare a meno di tutti i beni, ma non possono rinunciare all'amicizia. Per gli antichi romani invece, l'amicizia era basata principalmente sui propri interessi e scopi, avevano un'idea dell'amicizia molto superficiale.



La dott.ssa Antonella Sciancalepore-psicoterapeuta

Fu Cicerone a contrapporre a quel tipo di amicizia, fondata su vantaggi e convenienza, un'amicizia la cui qualità principale era l'affetto autentico, che dunque portava l'amico a "servire" piuttosto che "richiedere".

Questo incontro ha aiutato tutti i componenti della mia classe, compresa me, a non fermarci alle apparenze... Dunque, grazie ad una "perfetta sconosciuta" siamo riusciti a conoscerci meglio, non solo come semplici "compagni di classe" ma come qualcosa di più.

Quest'incontro ha fatto riflettere molto tutti sul proprio rapporto con i propri amici e, sul fatto che, non bisogna fidarsi di tutti.

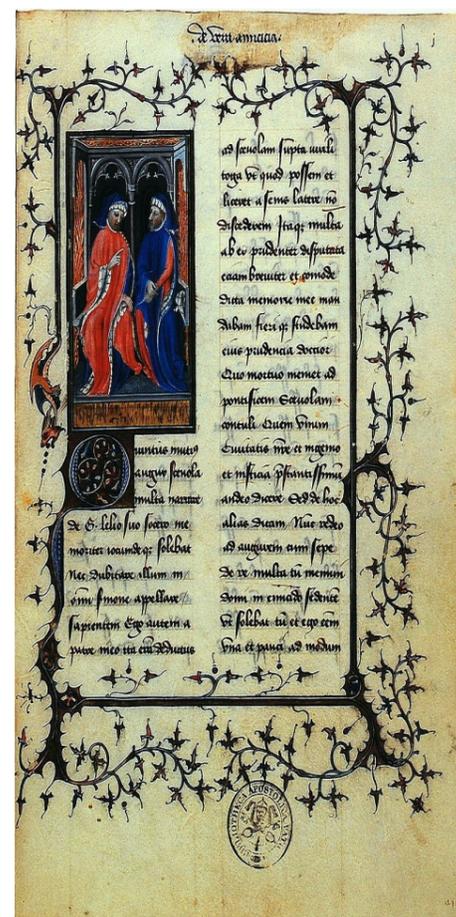
Ci vorrebbero più incontri di questo genere, per

poter parlare di molti altri argomenti che potrebbero interessare e aiutare noi adolescenti, in questa fascia d'età molto complicata e dura.

Giulia Matera
Classe 1^B Liceo scientifico
Scienze applicate



La ragnatela delle emozioni



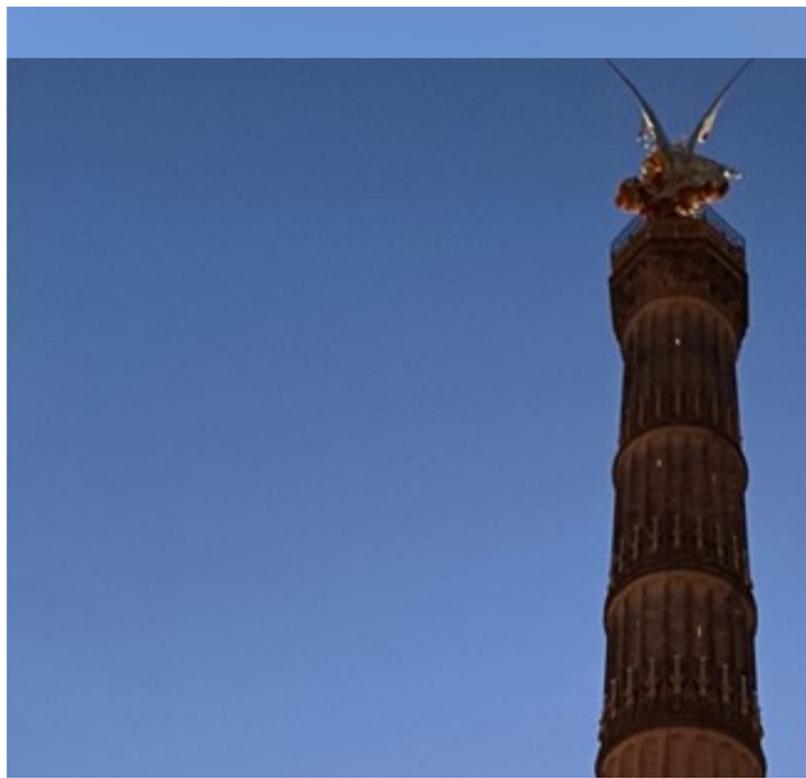
Marcus Tullius Cicero
De amicitia

LA STORIA VISSUTA DAI GIOVANI

Viaggio d'istruzione a Berlino con il *Treno della Memoria*

Dal 10 al 15 novembre, gli studenti delle classi terminali del nostro istituto si sono recati a Berlino per il primo, tanto desiderato, viaggio di istruzione post pandemia! I ragazzi sono stati accompagnati dai propri docenti e dagli educatori dell'associazione del "Treno della memoria". Questo è un viaggio nel tempo, dall'affermazione del nazismo in Germania alla fine della seconda guerra mondiale, fino alla costruzione del muro. Berlino è una città simbolo, fondamentale per comprendere il secolo breve e quali avvenimenti hanno segnato l'Europa per sempre. Quali emozioni hanno pervaso gli animi degli studenti in quei giorni? In una continua altalena di emozioni forti, legate alla visione di luoghi simbolo della deportazione ebraica, dovuta alla follia di Hitler, e momenti di spensieratezza e gioia legati all'euforia dello stare insieme sono volati tali giorni, che rimarranno impressi nella mente e nel cuore di tutti coloro che hanno vissuto questa esperienza memorabile. Le sensazioni più intense sono scaturite dalla visita guidata al campo di concentramento di Ravensbrück, nel quale gli studenti hanno potuto vedere con i propri occhi la realtà del contesto storico dell'epoca e le brutture inflitte al popolo ebraico. Vedere con i propri occhi i forni crematori, gli alloggi dei comandanti tedeschi, dove venivano realizzati le uniformi dei soldati, hanno reso sensibili l'animo di tutti. Tra i colori che spiccano nella città, ci sono i grandi murales del muro di Berlino, fulcro della storia della capitale tedesca, che i ragazzi hanno potuto osservare nel tempo libero, scattando foto per creare ricordi meravigliosi. Alla fine di questo speciale viaggio, i ragazzi hanno capito l'importanza del NON DIMENTICARE e, malinconici, hanno affrontato il viaggio di ritorno pensando ai bei momenti, alle nuove conoscenze e al forte legame creatosi durante la permanenza nell'ostello. Gli studenti rifarebbero mai questa esperienza? Altre mille volte!

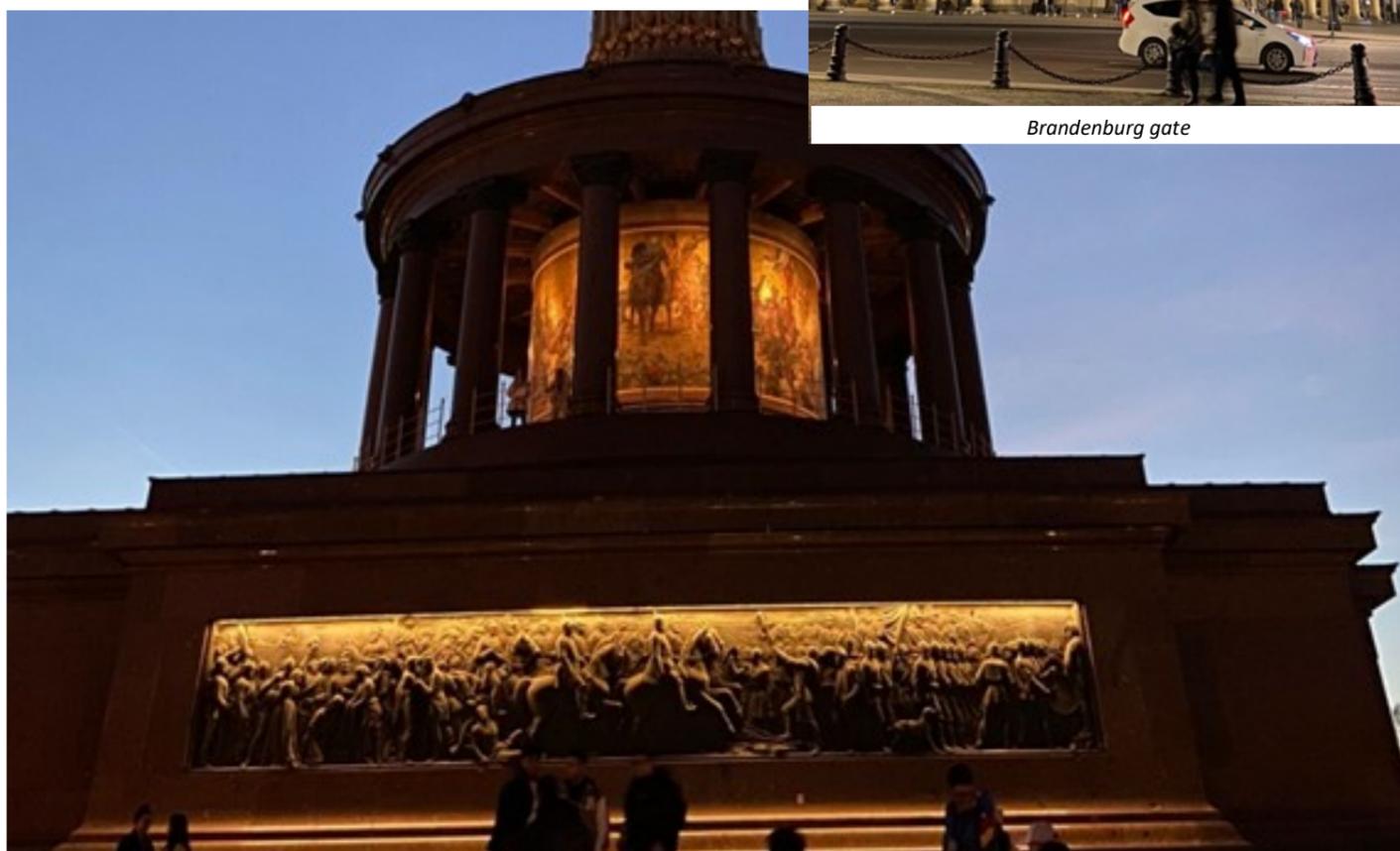
Classe 5^A A Liceo Scientifico
Scienze Applicate



Sowjetisches Ehrenmal Treptow memoriale dedicato all'Armata Rossa in Treptower Park



Brandenburg gate



Colonna della Vittoria realizzata da Philip Drake come simbolo della vittoria militare



East-side park "leader kiss" contro ogni omofobia

Il leader russo Leonid Brezhnev ed il Presidente del partito della Germania dell'Est Erich Honecker



Mahn- und Gedenkstätte Ravensbrück
Alloggio comandante nazista



Mahn undFGedenkstätte Ravensbrück
Forno crematorio

UN PICCOLO PASSO PER L'UOMO UN GRANDE BALZO PER L'UMANITÀ

Entusiasmante viaggio nell'Universo presso il Planetario mobile in visita nella nostra città

Venerdì 18 Novembre 2022 si è tenuto, presso la ludoteca *Neverland*, grazie ad un accordo fra il Comune e le scuole di Cerignola, un entusiasmante incontro per visitare il planetario mobile più grande in Italia, a cui hanno partecipato la classe 1B Liceo delle Scienze Applicate quadriennale e la classe 1A elettronica. Una volta arrivati lì, gli studenti sono stati accolti dal personale specializzato, che li ha portati all'interno cercando di rendere l'ambiente più sterile possibile, munendoli di igienizzante e copri scarpe, per poi farli accomodare nel planetario. Una volta accomodati, gli alunni hanno potuto godere dell'entusiasmante visita del nostro Universo, guidati dal personale che esponeva le proprie conoscenze riguardo ciò che veniva mostrato ai ragazzi in una maniera semplice e concisa, coinvolgendoli nella scelta dei pianeti da visitare.

E 'stato uno spettacolo per gli occhi, tutto è cominciato con l'osservazione in tempo reale dei pianeti del sistema solare.

Il primo pianeta è stato Mercurio, il pianeta più vicino alla Terra anche con l'escursione termica maggiore.

In seguito è stata la volta di Marte, il pianeta rosso, così chiamato per gli ossidi di ferro presenti nelle sue rocce sulla sua superficie.

Il viaggio è continuato con l'osservazione di Giove il pianeta più grande del sistema solare e con un numero elevato di satelliti, seguito da Saturno con i suoi caratteristici anelli di materiali ghiacciati.

Uno zoom anche sul pianeta più lontano del sistema solare e quello più recentemente scoperto, ovvero Nettuno.

Il viaggio è terminato con l'osservazione di Urano e il suo anello.

Fra le bellezze da ammirare, ci sono state anche le costellazioni dell'Orsa maggiore e l'Orsa minore.

Le classi hanno assistito anche al documentario sulla corsa allo

spazio e sulle missioni *Apollo*. Tutto ha avuto inizio con la corsa, durante la guerra fredda, tra Stati Uniti e Unione Sovietica per chi arrivasse per primo allo spazio.

L'Unione Sovietica fece il primo passo.

Entrambi i Paesi iniziarono portando animali sullo spazio fino ad arrivare ad una scimmia, ma gli Stati Uniti furono i primi a mandare un uomo nello spazio e successivamente sulla Luna.

Dopo fallimenti, traguardi e successi con la missione *Apollo 11* l'essere umano sbarcò sulla Luna e gli Stati Uniti furono i primi ad arrivare su questo satellite.

I tre astronauti che compirono questa missione furono Neil Armstrong, Buzz Aldrin e Michael Collins in diretta comunicazione con la Terra.

Una frase simbolo di questo viaggio è: *un piccolo passo per l'uomo un grande balzo per l'umanità*.

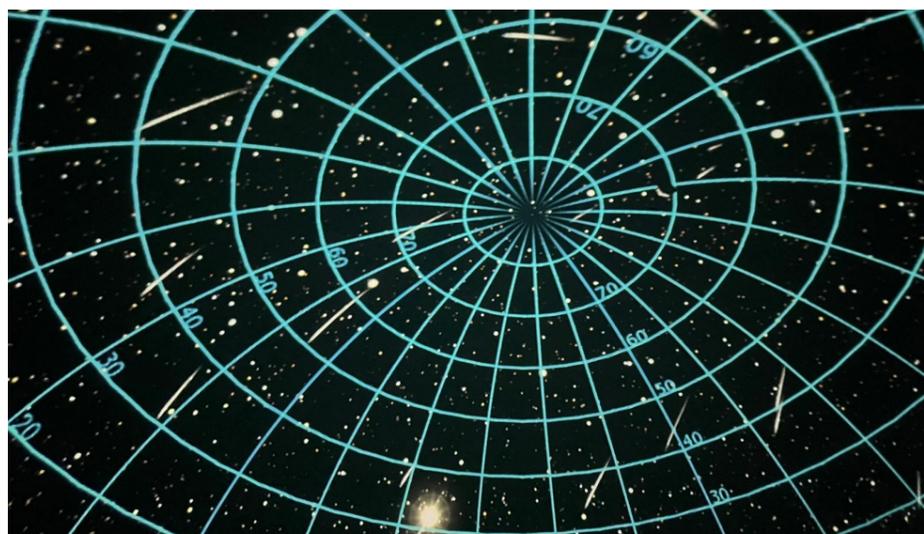
La conquista della Luna non si fermò, infatti nel 1971 fu trasportato il primo autoveicolo capace di potersi muovere sul suolo lunare.

Negli anni successivi venne eseguita l'ultima missione *Apollo*, precisamente nel 1982, durante la quale furono prelevati campioni di terra lunare ricchi di *regolite*, dei detriti che si trovano negli oceani di lava dentro i crateri.

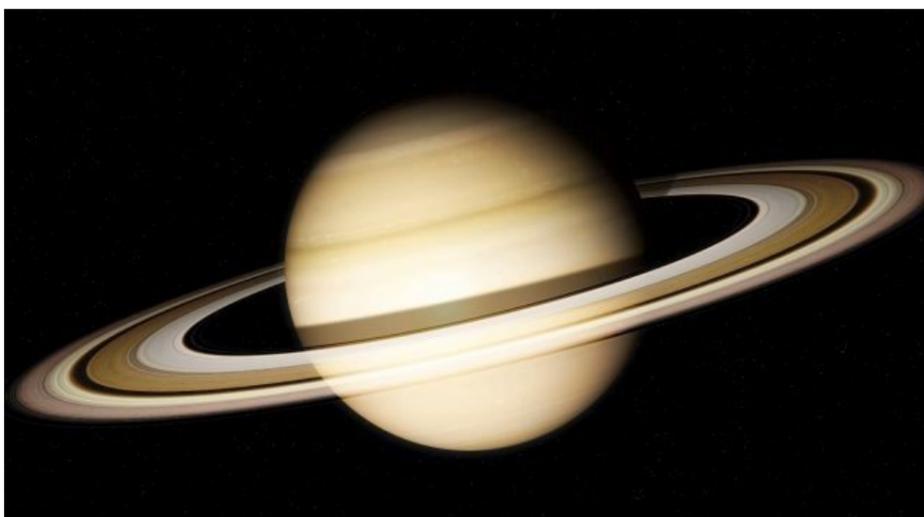
Tutto questo incredibile lavoro è stato possibile grazie ad un vasto gruppo di matematici, fra cui molte donne, che hanno calcolato con una precisione millimetrica le traiettorie dei pianeti e dei missili in missione.

Sicuramente tanto c'è ancora nell'Universo che aspetta solo di essere scoperto...magari da uno di noi!

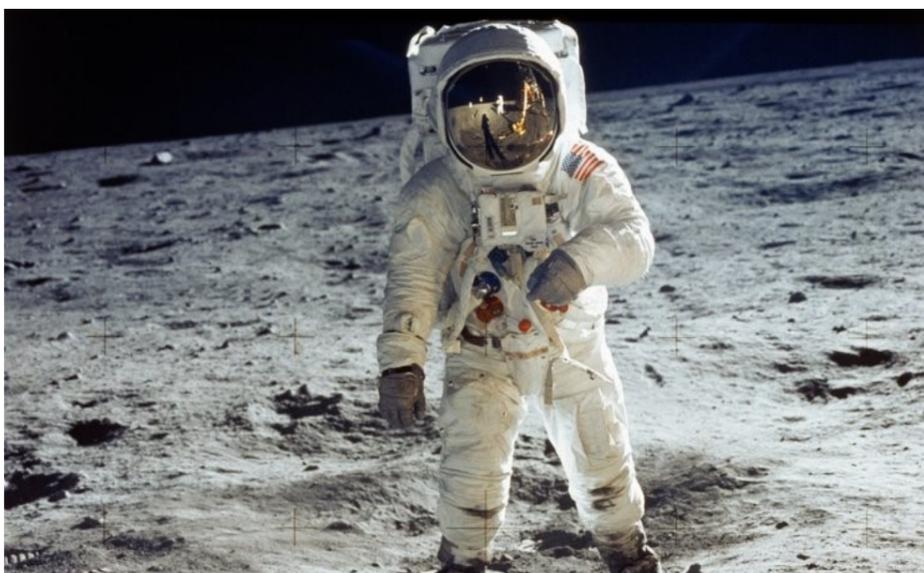
**Classe 1^B
Liceo Scienze Applicate
Quadriennale**



Le Coordinate celesti



Saturno



Allunaggio 1969



Missione Apollo11

ALLA SCOPERTA DI NUOVI MONDI E DI ME STESSA

Un'esperienza di studio e di vita nelle Filippine

Mi è sempre piaciuto viaggiare, scoprire il mondo e mettermi alla prova. Per questo ho scelto di intraprendere il percorso quadriennale del Liceo delle scienze applicate dell'Istituto Righi, indirizzo impegnativo ma entusiasmante. Mi chiamo Francesca Dattero e, all'interno del mio percorso di studi, ho vissuto tre mesi indimenticabili grazie ad Intercultura: un'associazione che promuove la scoperta del mondo attraverso viaggi interculturali. I tre mesi trascorsi nelle Filippine mi hanno cambiato la vita per sempre infatti non guarderò più il mondo con gli stessi occhi di prima. Una differenza molto evidente già dal primo giorno è la lingua, quelle ufficiali sono due: il Tagalog e l'inglese. Su tutto il territorio delle Filippine però, gli idiomi sono differenti, infatti, a Tanauan, la mia cittadina a sud, si parlava un dialetto chiamato waray-waray, che viene utilizzato come una vera e propria lingua autonoma. Anche le abitudini alimentari sono completamente diverse dalle nostre. Nelle Filippine, infatti, si fa un abbondante uso di riso durante i pasti della giornata, perché è economico e dona sazietà. A volte capitava, persino, di mangiare pesce o carne a colazione. A differenza del mondo occidentale, si ha una diversa cultura del cibo, perché, essendo un paese non molto ricco, si apprezza di più il suo valore, diminuendone lo spreco. Il rispetto per il cibo rende molto onore alla cultura filippina e sono grata di essermi aperta ad una civiltà con cibi molto diversi dai miei, ma che comunque ho apprezzato tantissimo; mi ha fatto uscire fuori dalla mia bolla e apprezzare sapori che non conoscevo. Durante la mia permanenza nelle Filippine ho speso molto poco, difatti il Peso filippi-

no, paragonato all' Euro, vale € 0.017. Ci sono volute poche settimane per abituarci alla nuova valuta e a fare la conversione in euro ogni volta che compravo qualcosa. Anche il sistema scolastico presenta caratteristiche molto diverse da quello italiano, gli studenti attribuiscono alla scuola e allo studio un valore fondamentale. Per i giovani filippini la scuola rappresenta l'unica possibilità per realizzarsi e riscattarsi nella vita. Le lezioni cominciano alle sette e terminano alle diciassette. Prima del suono della campanella, si celebra la "flag ceremony" durante la quale si canta l'inno nazionale, si alza la bandiera, si loda il proprio Dio e si pratica una danza che prende il nome di "Galaw pilipinas". Questa consiste in una serie di esercizi simili a zumba. Per i filippini è molto importante rimanere in forma, a cominciare dalle prime ore del mattino. Anche l'abbigliamento è differente. Infatti è richiesta una divisa tipica della scuola. Di solito le classi sono formate all'incirca da 50 alunni che hanno una gestione autonoma, anche senza professori. Inoltre, dato che la scuola termina tardi, lo Stato filippino ha emanato un mandato che prevede la "no homework policy", ossia non assegnare compiti agli studenti, per garantire il riposo. La scuola è rigorosamente all'aperto, i filippini, infatti, vivono a stretto contatto con la natura, persino le case sono totalmente immerse nel verde, tra alberi, animali, fiori e noci di cocco. La loro visione della vita è più concreta, basata sulle cose essenziali, come quello di avere un posto do-



Week-End con la famiglia filippina

ve vivere, del cibo e prendersi cura della propria famiglia. I ritmi di vita sono molto più lenti rispetto ai nostri, tanto che il tempo sembra procedere a rilento. La religione è parte integrante della vita di ognuno perché è un valore fondamentale. Uno degli aspetti che li contraddistingue è l'accoglienza e un forte senso di comunità. Molte famiglie, nonostante le difficoltà quotidiane ed economiche, amano condividere ciò che hanno con gli altri. Al mio arrivo, ho subito sentito l'accoglienza e il calore di questo popolo che, semplicemente sorridendo e dicendo "Benvenuta!", mi ha fatto sentire a casa dall'altra parte del mondo. Se c'è una cosa che mi ha colpito maggiormente è stata la loro felicità ininterrotta. Ho capito che, pur non avendo molto nella vita, soprattutto i beni materiali, si può essere felici lo stesso, se non di più! Noi abbiamo l'abitudine di lamentarci inutilmente per ogni piccola cosa, mentre dall'altra parte del mondo non hanno l'acqua potabile dal rubinetto o una doccia. Infatti, l'acqua del rubinetto non era sicura da bere, essendo contaminata di batteri e non avevo una doccia, ma il "tabo" che consiste in un secchiello con manico con acqua fredda; quest'ultima si sopportava facilmente, visto il clima caldo e umido che caratterizza le Filippine.

In conclusione, invito tutti almeno una volta nella vita, a visitare le Filippine, un paese pieno di natura, semplicità, divertimento e accoglienza.

Francesca Dattero
Classe 2^B Liceo scientifico
Scienze applicate quadriennale



La classe di Francesca nelle Filippine: 50 alunni

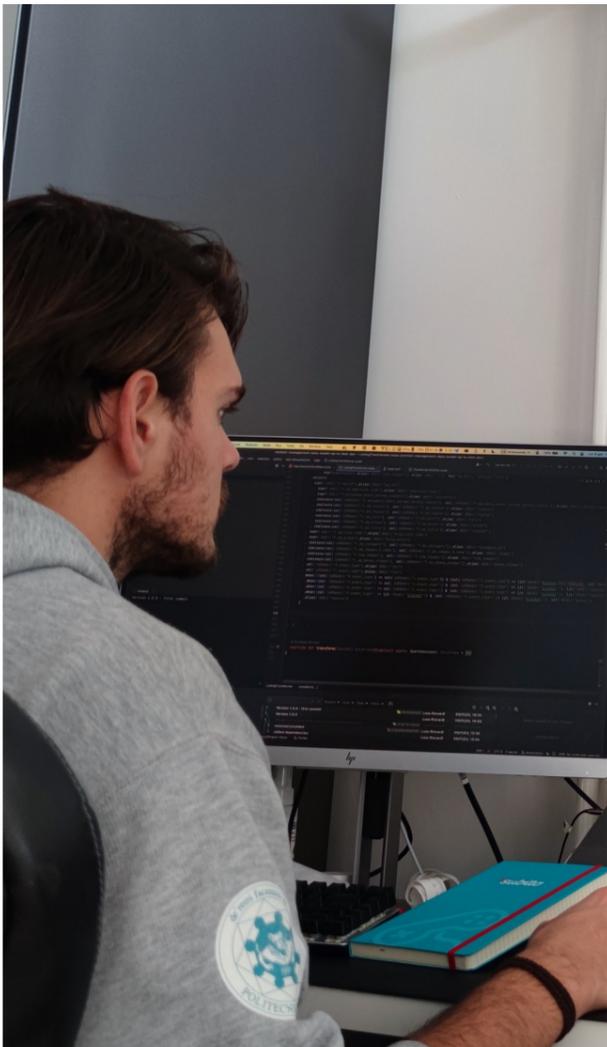
IL “RIGHI” UNA GRANDE FAMIGLIA

Rubrica dedicata a tutti coloro (alumni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell'I.I.S. Augusto Righi

Luca Riccardi, ex alunno dell'Istituto Tecnico Industriale
(oggi I.I.S. indirizzo Informatica e Telecomunicazioni) “Augusto Righi” Cerignola,
diplomato nell'a.s. 2008/2009

Il mio racconto inizia qui, circa 10 anni dopo aver varcato per l'ultima volta, come alunno, i cancelli dell'Istituto Tecnico Industriale “A. Righi”. Chi sono? Sono Luca Riccardi e come avrete già capito, sono un ex-alunno di questa magnifica famiglia.

Dopo aver terminato il mio percorso in Informatica di 5 anni tra i banchi del *Righi*, mi sono iscritto alla facoltà di Ingegneria Informatica del Politecnico di Bari, dove ho conseguito prima una laurea triennale in Ingegneria Informatica e dell'Automazione, poi una laurea magistrale in Ingegneria Informatica col massimo dei voti. Successivamente ho vinto una borsa di studio che mi ha portato ad avere diverse collaborazioni col laboratorio di sistemi informativi del Politecnico di Bari, luogo in cui ho anche trascorso un breve periodo del mio percorso di Dottorato. Dopo aver lasciato Bari mi sono trasferito a Milano, dove ormai vivo da quasi 5 anni, lavorando per diverse aziende che hanno affinato la formazione della mia figura professionale.

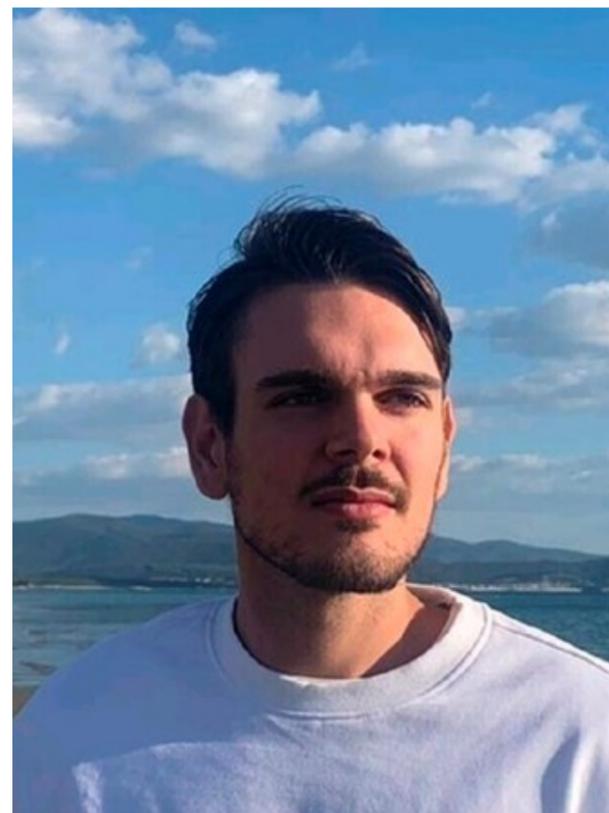


Postazione di lavoro Home-Office TBD

Cosa faccio oggi? Ricopro la posizione di Senior Data Engineer, per gli amici “Data Coso”, presso una nota società di R-Ecommerce facente parte di un gruppo internazionale a livello Europeo. Per chi se lo stesse chiedendo noi “Data Così” siamo gli uomini che si occupano della definizione di sistemi e processi che ripuliscono, trasformano ed elaborano il “lato oscuro” del *dato* rendendolo affidabile e certificato. Se volessimo fare un'analogia, immaginate una grande cucina: il *data engineer* è quella figura che seleziona gli ingredienti, li pulisce e pre-cuoce secondo delle ricette, quindi crea delle pietanze pronte per essere saltate ancora in padella o infornate ed infine impiattate e servite al cliente. Il vantaggio di questa tipologia di lavoro è la possibilità di essere svolto in modo delocalizzato, complice lo sfortunato periodo della pandemia che è stato elemento catalizzatore per le mansioni remotizzabili soprattutto in un paese come il nostro che aveva (ed ha ancora) realtà legate a metodologie di lavoro obsolete. Infatti da più di due anni il mio “ufficio” è un piccolo spazio in casa allestito opportunamente per svolgere le mie attività quotidiane (ma non vi nascondo che ho trascorso anche mesi lavorando da una località di mare). Fantastico, vero? Certamente, se si guarda il solo lato del “lavoro in costume ed infradito”, ma un po' meno se si pensa che i legami costruiti con i colleghi difficilmente saranno forti se non si vive la stessa quotidianità nello stesso luogo e di persona.

Prima ho definito il *Righi* una famiglia. Sì, il *Righi* non è solo una scuola! È ancor prima una famiglia! Non si impara solo la disciplina del proprio percorso di studi, ma ci si forma per quello che saremo domani, carattere e mente, e si creano quei legami che nella vita vi accompagneranno anche al di fuori dei banchi di scuola. A me è successo tutto questo e lo auguro anche a voi.

Quando rientro a Cerignola e sono in



vena di una corsetta, è d'obbligo un giro a *San Marco*. Quindi transito davanti al *Righi* e la prima cosa che mi viene in mente è una domanda che ancora oggi suona come campanella (tipo quella della fine delle lezioni) nella mia testa: “Perché l'*Industriale*?” (oggi I.I.S. “Augusto Righi” con quattro indirizzi di studio): ne ero convinto quando ero un ragazzino di 13 anni e ne sono convinto ancora oggi, la giusta formazione per chi ha voglia di imparare anche con la pratica laboratoriale. Ricordo ancora come ero emozionato di andare in questa scuola nuova (era il primo anno al nuovo edificio) dove avrei potuto apprendere l'arte dell'informatica e molto di più: penso alle innumerevoli ore trascorse in laboratorio, tra i banchi di lavoro e a programmare in *visual basic*.

Un po' vi invidio... benché non sieda più tra i banchi non ho smesso di studiare (credo che non si smetta mai di apprendere nella vita): frequentate una scuola all'avanguardia, attenta a captare e trasmettere, con i suoi professori, tematiche nuove e a regalarvi un futuro sia nel mondo del lavoro che nella vita.

Spero di non avervi annoiato! A presto.

Luca Riccardi

E TU CHE LINGUA PARLI?

La comunicazione nel mondo dei giovani, dalla conoscenza professionale della lingua madre comunitaria agli idiomi in inglese

L'importanza delle certificazioni in lingua nel mondo universitario e del lavoro

L'anno scolastico 2022-2023 è ormai inoltrato e, come tutti gli anni, la scuola ci offre corsi facoltativi a cui partecipare e anche concorsi ed olimpiadi.

Ci sono stati proposti i famosi corsi di certificazione B1 e B2 di inglese a cui alcuni studenti si sono iscritti e stanno già frequentando le lezioni. Questo articolo sarà d'aiuto a tutti coloro che volevano iscriversi ma avvolti dall'indecisione, hanno lasciato passare questa grande occasione.

L'inglese è ormai da tempo una delle lingue mondiali più utilizzate e non solo. È anche la lingua del mercato internazionale, la lingua del giornalismo, della politica e della tecnologia. Conoscere l'inglese è diventato fondamentale oggi e per questo motivo la nostra scuola ci tende una mano fornendo lezioni con dei professori di inglese e con un madrelingua allo scopo di raggiungere la certificazione di B1 o di B2. Queste certificazioni ci saranno utili domani perché ormai aziende e compagnie lavorative ricercano sempre più persone con un'ottima padronanza della lingua ma non basta solo affermare di averla, il proprio curriculum deve obbligatoriamente fare riferimento ai livelli del Quadro Comune Europeo (A1, A2,

B1, B2, C1, C2).

I livelli di inglese sono anche spendibili nelle università; infatti molte università possono concedere agli studenti un certo numero di crediti se si possiede un determinato livello di inglese.

Tornando ai corsi, le lezioni sono basate su 2 ore o 2 ore e mezza a settimana, che vanno in alternanza tra il professore e il madrelingua, inoltre la scuola ci fornisce tramite la quota iniziale tutti gli strumenti che ci serviranno per tutta la durata del corso, che al termine prevedrà, per chi vorrà farlo, il test per la certificazione effettiva.

Pensando ad un concreto lavoro nel settore informatico, un buon livello di inglese è utile nell'IT (Tecnologie dell'Informazione o Information Technology), perché è cresciuta la domanda di traduzione dei manuali tecnici, a corredo dei dispositivi stessi. Le grandi aziende produttrici, non solo dei dispositivi, ma dei software, come Microsoft, prestano grande attenzione alle traduzioni tecniche e hanno creato delle linee guida specifiche per i traduttori che si occupano di localizzazione.

Ma cosa si intende per localizzazione?



Con questo termine, in genere, si intende il processo di adattamento di un prodotto, ad esempio software (sistemi operativi, applicazioni, programmi ecc.), siti web, manuali d'uso. La localizzazione si applica ai beni destinati alla vendita estera e completa gli stessi con la traduzione dei testi. In conclusione, noi del TecnoRighi, vogliamo dare una spinta a tutti gli studenti di cogliere ogni occasione come questi corsi di inglese, che ci formano oggi e saranno utili per il domani.

Antonio Giannotti
Gabriele Cotugno
4^B Informatica

La contaminazione della lingua inglese nel gergo dei giovani

Una lingua nasce, cambia, si rinnova. E lo fa anche (o soprattutto) grazie ai neologismi inventati dai giovani o portati nel linguaggio comune dai grandi cambiamenti, come quello innescato da Internet. I ragazzi usano la gran parte di espressioni 'in codice' per capirsi senza troppi giri di parole.

Sono veramente tante le parole che si usano nel gergo moderno. Alcune parole inglesi come "ok", "computer", "fashion", vengono utilizzate ormai senza pensarci più di tanto. Tra i termini moderni inglesi che si utilizzano spesso possiamo inserire anche la parola "mood". Si tratta di una parola utilizzata in tantissimi ambiti (moda, marketing, ecc)

La parola "mood" significa "stato d'animo", "disposizione". Si tratta di un termine utilizzato moltissimo al giorno d'oggi per descrivere il proprio umore: un esempio è la frase "sono nel mood giusto per uscire". Questa parola assume anche un significato più "astratto" per indicare un clima o un'atmosfera (ad esempio si potrebbe dire che "il paese è in pieno mood natalizio").

Tutte queste espressioni come si diffondono? Non si può negare che anche Internet abbia cambiato il modo di comunicare, (applicazioni, chat, social network) ma anche nelle espressioni mutate dal mondo dell'on line.

Anche il mondo dei sentimenti ha il suo codice: "Shippare", sebbene la pronuncia di shippare sia quello del verbo italiano



scippare, il significato è decisamente diverso, in quanto la ship, ovvero il diminutivo di "relationship" è un concetto che non ha nulla a che vedere con il borseggio.

Accanto al noto Tvb e varianti quali Tvtb, oggi su Internet, nelle chat e sui social è molto diffuso l'acronimo Lol. Ma cosa significa esattamente?

Viene usato sul web come acronimo dell'espressione "laughing out loud" o "laugh out loud", che in italia-

no significa "ridere a crepapelle" e di solito sostituisce la tipica risata "ahahaha".

Swag, chi era costui? È la parola più usata negli ultimi anni dalle giovani generazioni. Forse non l'avete mai sentita?

Avere swag, in generale, potrebbe essere tradotto semplicemente con avere stile: infatti la terminologia è molto utilizzata tra i ragazzi che vogliono complimentarsi tra di loro per il look, o anche per il carisma in generale. Per capire meglio che vuol dire swag, è opportuno andare a indagare l'etimologia di questa parola. Secondo i puristi della lingua inglese, questa parola è stata scritta per la prima volta da William Shakespeare, che usa il verbo to swag per intendere "fare lo spaccone".

Tutti hanno avuto il proprio linguaggio adolescenziale e forse ora anche i Boomer (persone dai 50 anni in su che non capiscono a pieno il gergo giovanile non capendo e utilizzando i termini a sproposito. Il nome boomer nasce proprio da "boom", deriva dall'essere nati su per giù nel periodo storico della fine della seconda guerra mondiale dove ci fu il boom economico), conoscono il significato di quelli più virali, potranno usare questi nuovi termini consapevolmente!

Rosa Diciomma
Classe 2^B Liceo delle
Scienze applicate quadriennale

IL BULLO NON E' MAI BELLO

Il percorso di educazione civica del primo anno che insiste sulla tematica del bullismo e del cyberbullismo unito alla sensibilità e all'attenzione delle studentesse e degli studenti dell'I.I.S. "Augusto Righi" verso questa delicata tematica, hanno ispirato testi, anche poetici, di denuncia accorata, affinché si possa contribuire ad arginare questa piaga sociale.

IL CYBERBULLISMO

Il *cyberbullismo* è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite *smartphone* o pubblicati sui siti *web* tramite *Internet* mediante strumenti elettronici (*sms*, *mms*, foto, video, *email*, *chat rooms*, *instant messaging*, siti *web*, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace a difendersi. Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale può diventare un cyber bullo poiché i *cyberbulli* hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale dando sfogo alla propria rabbia e alle proprie frustrazioni.

Nei bulli però c'è la tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza che, di solito, vengono raccontate ad altri per farsi belli, mostrare di essere simpatici, forti, "fighi".

Spesso i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima che potrebbero sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la vittima si senta isolata e non sappia con chi sta interagendo.

Così internet si trasforma in un incubo da cui la vittima non riesce ad uscire manifestando disturbi alimentari, attacchi di panico e depressione.

Uno su tanti è il caso di una studentessa di Novara di 14 anni, Carolina P., che molti anni fa fu molestata e filmata mentre era ad una festa sotto effetto di alcool e, dopo aver scoperto che giravano in rete, ormai incontrollabilmente, alcuni suoi video compromettenti, sfinita, decise di porre fine alla sua vita lanciandosi da un palazzo.

Come ridurre i casi di cyber bullismo? La soluzione non è unica, ma è frutto di una sinergia tra ragazzi e adulti, genitori, zii, nonni, professori, che devono attenzionare i rapporti sociali e monitorare l'umore dei ragazzi cercando di comprendere anche i più piccoli segnali di disagio attraverso un costante rapporto di dialogo. Se è impossibile monitorare tutto il web, non lo è affatto insegnare ai propri figli che bisogna fare attenzione a non entrare in questo tortuoso labirinto e, se ci si è finiti dentro, mettercela tutta per riuscire ad uscirne, denunciando immediatamente il bullo.

Perché chi si rende bullo non deve mai sentirsi bello!

Melissa Quitadamo

Classe 1B biotecnologie sanitarie

PEACEFUL PLACE

*How beautiful the world is!
Full of colors and wonders
Isn't it?*

*Then I listen to your sharp word
And I feel my heart hurt*

*Then I see your "funny" video
And my eyes are filled with tears*

*"Are you ok?"
"Yeah, I'm fine"*

*You have to be so cold
To deal with this world*

*At last, I stay in my room, alone
And no one will hurt me
In my peaceful place*

*How beautiful my world is
My colors and my wonders
Isn't it?*

Teresa Novelli

BULLYING

If a person causes you pain, if he/she tries to control your life, if you are afraid of this person, this means that you are being bullied.

Bullies think they are strong, but they only make feel bad other people, make them feel small, insignificant and weak. Bullies are not strong, they become strong only if or when they act together as a group.

Bullying can cause physical harm and psychological damage. Victims of bullies usually feel increased stress, anxiety, negative feeling, depression, loss of confidence and self-esteem. They lose their appetite and can experience sleep disturbances. This condition can lead to suicide. Usually teens try peaceful methods, like ignoring the bully or ask him/her to stop; but this could be not enough. The victims should talk with parents, teachers, school principal and involve police if necessary. They must have a written record and don't cancel or erase anything. Sometimes adult or friends don't understand or don't help a victim of bullying. It can happen that bullying witnesses also don't intervene or even encourage the bully. Or sometimes the victims don't have the strength or the courage to ask for help. Group of spectators, friends must defend and support the victim. Never say "this does not concern me". Everybody must pull his/her own weight of responsibility to stop bullying. Many people victims of bullying or cyberbullying don't find the strength to face the situation, so they tend to withdraw and isolate themselves into another world, a peaceful world.

No! Leave your room. Never give up fighting to be yourself and to be respected in your identity.

Teresa Novelli

Classe 4B biotecnologie sanitarie

SERVIZIO DI SEGNALAZIONE CASI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO

Casella di posta bullismo@istruzione.it per segnalare casi di bullismo e cyberbullismo

S.O.S. cyberbullismo

È importante segnalare il problema, o anche solo un dubbio, a qualcuno più grande che ci può aiutare. Possono essere i genitori, gli insegnanti, ma anche i proprietari del sito internet che stavate visitando quando avete ricevuto un messaggio *inopportuno*. È necessario, quindi, prestare molta attenzione quando si inseriscono dati personali (nome, cognome, indirizzo, numeri di telefono...) in internet. Questi dati svelano molto su di noi, sulla nostra identità. Lo stesso vale per i video e le foto che ritraggono noi stessi o i nostri amici. Tutto questo insieme di informazioni, una volta messo online, è difficilmente controllabile. Chiunque può venire a conoscenza di quelle informazioni, impossessarsene ed utilizzarle.

Giorgia Gallo

Classe 1B biotecnologie sanitarie

FACCIAMO TANTO DI CAPPELLO

*E' l'accessorio più amato dalle giovani generazioni, ma si può mettere sempre e ovunque?
A scuola di galateo*

Un capo d'abbigliamento comune ed indossato da tutti i giovani d'oggi: il cappello. Che sia per coprirsi dal freddo o da un brutto taglio, tutti noi almeno una volta abbiamo sentito la necessità di indossare il nostro cappello preferito per affrontare la giornata; ci siamo mai chiesti se è possibile portare con se l'accessorio salvavita a scuola?

In pochi forse, ma in tanti si saranno sicuramente scontrati con le lamentele del corpo docenti, alcuni dei quali sostengono a spada tratta la seguente asserzione: i cappelli in classe sono *severamente* vietati poiché sono contro tutto ciò che rappresenta il galateo, l'etichetta e il buon gusto anche scolastico.

Perché tale ostinazione? Chi ha deciso questa apparente assurdità?

Vi ricordate Luigi XIV? Ebbene, fu lui a mettere per iscritto l'insieme di regole per un comportamento corretto nella società, gli esperti sostengono che le prime direttive non scritte circolavano in Europa già nel Medioevo, eppure fu il re francese a coniare per la



prima volta il termine *étiquette* (etichetta) noto e rispettato ancora oggi.

Al tempo di Luigi XIV (1638-1711) vi era un largo utilizzo del copricapo, e nella reggia di Versailles il re era l'unico a poterlo sfoggiare: si fece addirittura montare un diamante da 35 carati sul suo cappello, e solo lui poteva indossarlo a corte e a tavola, gli altri erano obbligati a rimuoverlo (pena la privazione di privilegi come vivere).

L'umanità si è evoluta portando con sé il suo fedele compagno: il suo utilizzo identificava l'appartenenza ad un gruppo sociale o la preferenza politica e musicale; era anche un ottimo accompagnatore nelle serate in cui l'unico desiderio era conquistare una signorina, o un pubblico desideroso di osservare la famosa magia del coniglio nel cilindro.

Nel corso degli anni ci fu una vera e propria esplosione di stili, forme e materiali per i cappelli femminili, avvolti da fiocchi, nastri e piume, di raso, velluto, merletto e pelliccia.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale gli uomini iniziarono a sentirsi a proprio agio anche con il capo scoperto, ma come sappiamo, il nostro alleato arriva fino ai giorni d'oggi.

Ritornando al nostro dilemma, la contestata e ferma decisione dell'*impossibilità* di indossare un cappello in classe, è in realtà giustificata dall'etichetta.

Precisando come le norme dell'etichetta differiscano tra uomini e donne, citeremo solo quelle inerenti all'oggetto dell'articolo:

I cappelli da donna sono considerati parte integrante del loro abbigliamento, per questo motivo non è richiesto di toglierli nelle stesse occasioni nelle quali è richiesto all'uomo. Parlando sempre di signorine, la regola è che se il cappello è un accessorio che completa l'abito, allora si può tenere indosso in ogni circostanza. Ci sono poche situazioni in cui una lady deve togliere il cappello (ad esempio sul luogo di lavoro);

In linea generale l'uomo può indossare il cappello all'esterno, negli edifici pubblici non istituzionali come stazioni e aeroporti. E' tenuto a rimuovere dal suo capo l'accessorio in molti casi tra cui: negli edifici pubblici che rappresentano istituzioni, come scuole, biblioteche, tribunali, municipi e, per non trascurare la galanteria, in presenza di una signora.

Ebbene il verdetto di tale analisi si palesa ai più acuti di mente: l'etichetta non ammette l'utilizzo del cappello nelle scuole.



*I cappelli nella storia
Da Luigi XIV a Giacomo Puccini*

Gaia Teresa Mongelli
Classe 5^A C Biotecnologie sanitarie

“Il naufragar m’è dolce in questo mare”

Rubrica di scrittura inedita delle studentesse e degli studenti dell’ I.I.S. Augusto Righi

Notte

La notte,
dove i ricordi emergono,
dove si crolla,
dove si sogna,
dove le mancanze iniziano a farsi sentire.

La notte,
dove dormi
e fai bei sogni,
dove ogni tua singola lacrima scende,
scende sul tuo umile viso.

La notte,
dove ogni pensiero,
nostalgia,
ti tormenta fino a farti esplodere in lacrime.

La notte,
quel momento in cui puoi riposare,
in cui puoi parlare con i tuoi amici fino al mattino,
quel momento in cui ascolti canzoni solo per ascoltare ciò che non ti hanno mai detto...

Oh, notte.
Dove ogni tuo singolo attimo è prezioso,
dove ogni sogno è frammentario, evanescente, ma significativo,
dove ogni singola lacrima che scende sul mio viso è piena di ricordi.

Oh, notte.
Così bella e pura,
così speciale da non far paura.

Alessandro Inchingoli
5AS

Tenerenza

Quanta tenerenza
in un tiepido mattino di aprile
i raggi del sole che ti sfiorano con una carezza
e che ti abbracciano il cuore con un fascio di luce dolce e gentile

quanta tenerenza nel sorriso di un bambino
che per la prima volta
vede la luce accecante di un sole malandrino

quanta tenerenza si trasmette anche solo con uno sguardo
che ti scioglie l’anima anche nei momenti tristi
e ti dà la forza di andare avanti in un mondo che ti aggredisce come un ghepardo

quanta tenerenza provo nelle giornate in cui i tetti sono tinti di bianco
e mi ricordo di quando a scuola non vedevo l’ora di uscire e alzarmi dal banco

quanta tenerenza proveremo un giorno, quando nella memoria
avremo il ricordo della vittoria
contro una guerra che non ha risparmiato nessuno
e la gioia di aver vinto
zero a uno

quanta tenerenza in un caldo abbraccio
che lega il tuo cuore ad esso con un invisibile laccio
e che non ti fa più sentire uno straccio

quanta tenerenza...



Antonia Iacobazzi
1^B Liceo scientifico
Scienze applicate quadriennale

Ti amo

*Chissà se riuscirò mai
a dire quelle due paroline speciali.*

Chissà se le mie

labbra sottili

riusciranno a capirne il significato.

Chissà se il mio

respiro riuscirà a

sopportarne il peso.

Chissà se il mio

cuore le udirà mai

o se il vento le porterà via da me.

Chissà se i miei

occhi luccicheranno

d’emozione o se

la mia pelle

ne risentirà il tocco.

Chissà se le mie

gambe avranno la forza

di restare incollate

al terreno o se avranno

l’audacia di correre verso

l’altra anima.

Francesca Dattero
2^B Liceo scientifico
Scienze Applicate quadriennale

BELLA E’ LA NOSTRA CITTA’

Bella è la nostra città
circondata di campagne ed uliveti
che ogni giorno i contadini rendono lieti.

Bella è la nostra città
con il suo Duomo maestoso ed imponente
dove ogni domenica si ritrova la gente.

Bella è la nostra città
con il suo prezioso Teatro Mercadante
che attrae ogni persona
dalla più piccola alla più grande.

Bella è la nostra città
con la sua verde Villa Comunale
dove ogni dì i bimbi vanno a giocare.
Che dire?

E’ proprio bella la città di Cerignola
con la sua gente onesta e che lavora:
proteggiamola e teniamola pulita
come una bambina appena nata
che va amata ed accudita.

Rossella Digennaro
1^A Liceo Scientifico
Scienze Applicate



STUPOR MUNDI

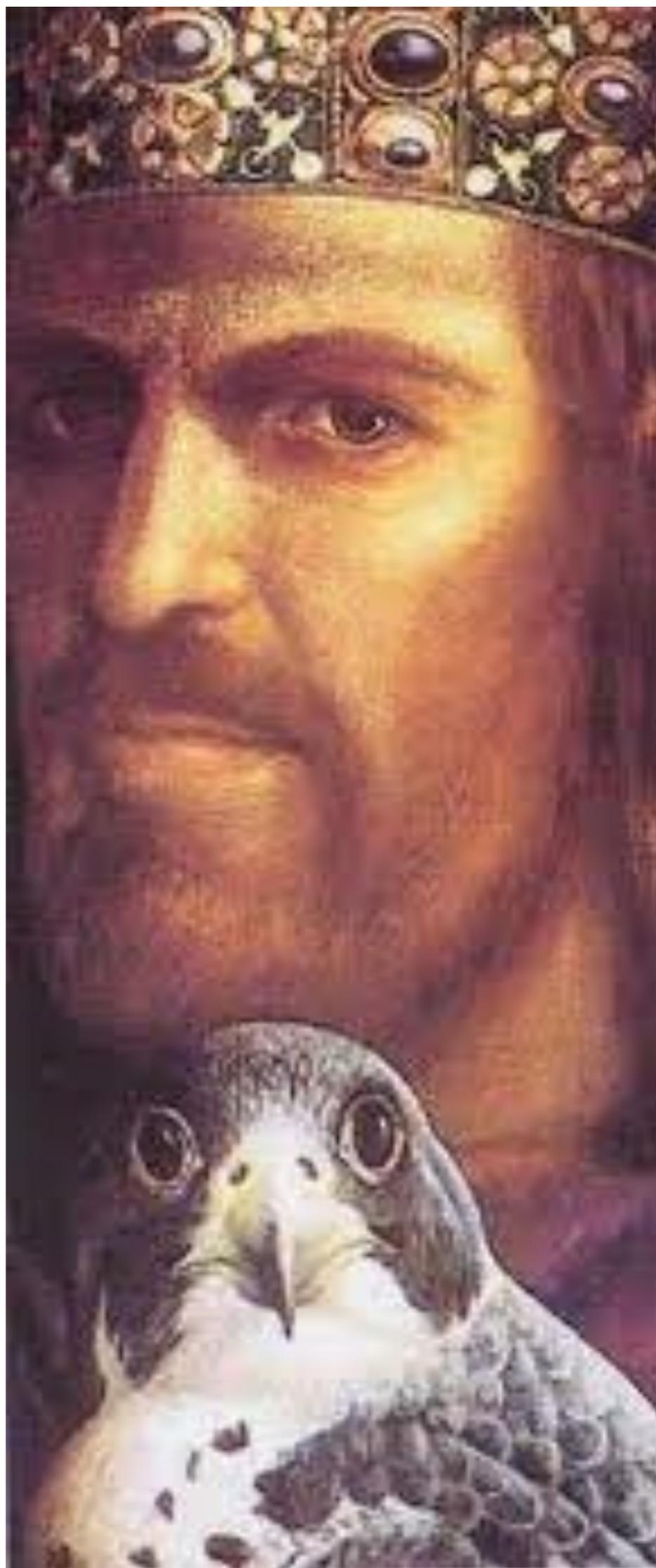
Aneddoti e curiosità su un sovrano moderno: Federico II di Svevia

Uno studio interattivo su Federico II, durante le lezioni di storia, basato anche su fonti documentarie, ci ha mostrato il volto di un sovrano moderno e curioso. La sua figura ci ricorda quella dell'Ulisse dantesco, disposto a tutto, pur di *conoscere*.

Il soprannome di *Stupor Mundi* gli fu attribuito per la sua grande dominanza del linguaggio (conosceva e parlava latino, siciliano, arabo, greco, tedesco e francese) per gli studi fatti in filosofia, matematica, astrologia, medicina, scienze naturali e per la sua bravura nella pratica della falconeria, ancor di più che nella sua arte di conquista. Era un uomo di un'inquietante personalità e definito angosciante a causa di alcuni macabri episodi che lo riguardano tra cui quello in cui fece amputare il dito di un suddito solo perché aveva scritto male il suo nome. Anche i suoi esperimenti erano strani, alcuni storici raccontano che imprigionò due bambini piccoli in una stanza, da soli, privati di ogni affetto e senza mai sentire una voce. Voleva capire se avrebbero sviluppato un nuovo linguaggio in modo spontaneo. Si racconta anche che rinchiusse un uomo quasi morente in una bara bucherellata credendo di poter vedere uscire l'anima del malcapitato. Era molto attratto dall'astronomia tanto che aveva uno scienziato arabo al suo servizio; amava osservare e studia-

re gli animali, soprattutto i rapaci sui quali scrisse un libro, *De arte venandi cum avibus*. Ciò lo rende "moderno" perché con la sua curiosità anticipò studi e ricerche che sarebbero avvenute secoli dopo. La sua modernità sta anche nella sacralizzazione del sovrano e nella lotta con il papa che contribuirono all'emancipazione della monarchia dalla Chiesa. In Sicilia cercò di istituire uno stato laico, attraverso il matrimonio con la figlia del Sultano d'Egitto, basato su una comunità organizzata senza pregiudizi religiosi. Federico diede inizio al concetto di Stato che fu sviluppato successivamente in Europa. Nonostante la sua poca empatia (alla luce dei fatti narrati) ebbe quattro mogli; sicuramente per allargare il suo regno, ma l'ultima l'amava veramente, probabilmente Bianca Lancia, da cui nacque suo figlio Manfredi. Non amò i suoi figli allo stesso modo: Enrico VII nato da Costanza d'Aragona, finì la sua vita suicida, allontanato dal padre. La morte di Federico era stata vaticinata dagli indovini/matematici che aveva a corte: *Perirai sub florentia*. Si racconta che per tale motivo non andò mai a Firenze; morirà a Castel Fiorentino in Puglia.

Gabriele Devenuto
Classe 2B Liceo scientifico
Scienze applicate quadriennale



Federico II (lesi 1194 - Castel Fiorentino, presso San Severo, Puglia, 1250)

Istituto di Istruzione Secondaria
AUGUSTO RIGHI
 Cerignola

Gli indirizzi di studio

*Una scelta in linea con il presente
 che prepara al futuro*



Via Antonietta Rosati, 3
www.iissrighi.edu.it

L'OFFERTA FORMATIVA del Righi

SETTORE TECNICO-TECNOLOGICO

INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI

INFORMATICA
 OPZIONE SISTEMI ROBOTICI
 INTELLIGENTI

INFORMATICA QUADRIENNALE
 CON CURVATURA GIURIDICA

INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI
 (CORSO SERALE)

ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA

BIOTECNOLOGIE SANITARIE

SETTORE LICEALE

LICEO SCIENTIFICO
 OPZIONE SCIENZE APPLICATE
 QUINQUENNALE
 E CON INDIRIZZO MATEMATICO

LICEO SCIENTIFICO
 OPZIONE SCIENZE APPLICATE
 QUADRIENNALE



TecnoRighi

Prodotto dall'I.I.S. "Augusto Righi"
 Via Antonietta Rosati, 3, Cerignola

Direttore responsabile

Dirigente scolastico Maria Rosaria Albanese

Coordinamento redazione-Impaginazione

Professoressa Elvira Daddario

Coordinamento editoriale

Professoressa Elvira Daddario, Filomena Dalò, Rita Digioia, Sabina Di Michele, Dominga Lisco, Irma Esposito, Angela Novia, Francesca Roscino, Paola Sgarro, Grazia Valentino, Sabina Zamparese.
Collaborazione: prof.ssa Anna Ciccotti.

Redattori Classe 1[^]B Liceo OSA quadriennale, Classe 4[^]A Informatica, Classe 5[^]A Liceo OSA, Antonio Giannotti, Gabriele Cotugno, Noemi Strafile, Sara Lionetti, Ludovica Maria Trombetta, Gianluca Minerva, Rocco Monaco, Simona Stella, Teresa Novelli, Giacinto Loconte, Giulia Matera, Francesca Dattero, Rosa Diciomma, Melissa Quitadamo, Giorgia Gallo, Gaia Teresa Mongelli, Alessandro Inchin-goli, Antonia Iacobazzi, Rossella Digennaro, Gabriele Devenuto, Agostino Mastropietro, Giuseppe Paciello, Digregorio Giuseppe, Ceglie Edoardo, Alessandro Pepe, Erika Colasuono, Giorgia Grieco, Sciscio Andrea.

Si ringraziano *Antonella Sciancalepore e Luca Riccardi.*